

## GIUSTIZIA

Domani si riunisce la Giunta per le autorizzazioni. Il presidente Giovanardi preme l'acceleratore: si voti subito, prima delle vacanze

Cuillo, responsabile informazione: a chi dà fastidio Fassino? Perché il Corriere della sera dedica una pagina a confutare una sua frase?

## LE INTERCETTAZIONI

## «C'è chi vuole indebolire i Ds»

Brutti: respingiamo forzature strumentali. Turco: strana coincidenza, proprio ora che nasce il Pd

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

**DOMANI** la Giunta per le autorizzazioni della Camera presieduta da Carlo Giovanardi si riunirà per discutere della vicenda intercettazioni. L'esponente del partito di Casini, da sempre definitosi «garantista», ritiene che i promemoria di D'Alema e Fassino alla

Giunta siano ininfluenti rispetto alla decisione della stessa che dovrebbe risolvere la pratica in tempi rapidi (domani stesso) e lasciare poi all'aula la decisione finale prima delle ferie. Piero Fassino ritiene che la vicenda delle intercettazioni Unipol sia utilizzata da qualcuno per delegittimare i Ds, in vista della nascita del Partito Democratico. Punta il dito contro il *Corriere della Sera* e il suo direttore Paolo Mieli. Afferma all'Unità ieri in edicola: «A Mieli non interessa accettare la verità, ma processare in ogni caso i Ds e la loro classe dirigente». La teoria dell'attacco ai Ds nel momento costitutivo del Pd è

fatta propria anche dal ministro della Salute Livia Turco, che, in una intervista a *Liberazione*, ancora ieri, constata: il Partito democratico «nasce in un momento di difficoltà per D'Alema e Fassino. Non è che uno non si interroga su queste coincidenze. Esiste indubbiamente una parte dei poteri di questo Paese che vuole indebolire la

componente più storica dei Ds». Il senatore Massimo Brutti ritiene che il miglior modo per uscire da questa vicenda sia quello di puntare sulla trasparenza e su una battaglia contro le strumentalizzazioni. «Le lettere di Fassino e D'Alema commenta - sono importanti. Si devono respingere le forzature strumentali come quella sentenza

anticipata da un gip. L'onorabilità dei dirigenti Ds deve emergere attraverso la chiarezza». Roberto Cuillo, responsabile informazione della Quercia, trova strano che, nel numero del *Corriere* di ieri, ci sia un'intera pagina dedicata a «smontare una citazione di Fassino». E domanda: «A chi dà fastidio oggi Fassino? Perché si mette

in campo un illustre collaboratore del giornale per andare a fare le pulci a una dichiarazione di Fassino?». Renzo Lusetti, responsabile informazione dei Ds, ritiene che le garanzie vadano rivendicate anche attraverso le leggi. «Se fosse stato approvato il ddl sulle intercettazioni, il problema non sarebbe sorto. Quella legge, infatti, avrebbe

permesso di pubblicare le intercettazioni solo dopo che fosse intervenuto un rinvio a giudizio». Il tema delle intercettazioni è particolarmente caro anche al ministro della Giustizia Clemente Mastella, che, dopo aver minacciato («Se a settembre non calendarizzano subito la mia legge sulle intercettazioni al Senato, l'Udeur disserterà i lavori»), spiega: «Non discutiamo che si possa emendare il provvedimento. Però, riteniamo che, avendo portato un soffio di serietà nel rapporto tra politica e magistratura, non vogliamo che ci siano alterazioni sul piano della democrazia nel nostro Paese». Per Mastella, infatti «le alterazioni possono avvenire manipolando, determinando condizioni all'esterno di fughe di notizie». A difesa di via Solferino si schiera Daniele Capezzone, che attacca i Ds: «Vedere il Corriere della Sera come la Spectre e Paolo Mieli come il perfido Goldfinger di turno mi pare puerile. Certo, sarebbe grave se il Parlamento bloccasse tutto». Per le decisioni si dovrà attendere. Domani c'è la giunta. Si avranno le prime indicazioni. Per lo Sdi Enrico Buemi: «L'unica cosa da fare in Giunta per le autorizzazioni della Camera è quella di rinviare a Milano gli atti del magistrato». La deputata Silvana Mura (Idv) è per votare subito.

## FASSINO ALL'UNITÀ

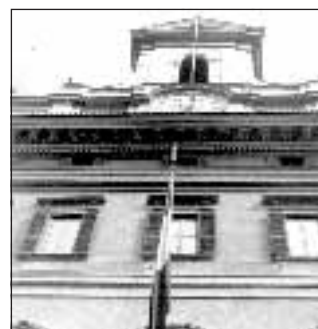


## Le accuse



*Dalla Gip Forleo accuse senza alcun fondamento censurate anche da tanti magistrati*

## Montecitorio



*Condivideremo ogni decisione della Giunta per le autorizzazioni compreso il sì alla richiesta del Gip*

## Il Corsera



*Al direttore Mieli non interessa la verità, ma vuol processare in ogni caso i Ds*

## Pd, oggi ai nastri di partenza i candidati alla leadership

Entro le 21 la consegna delle firme. Chiti a Pannella-Bonino: il nuovo partito ha bisogno di scelte limpide e coerenti

/ Roma

**CONTO** alla rovescia per la prima tappa delle primarie. Scade questa sera il termine per presentare le firme necessarie a partecipare alla corsa per la segreteria del Partito Democratico. Entro le 21 gli otto aspiranti candidati dichiarati dovranno infatti depositare tra le 2000 e le 3000 sottoscrizioni, cento delle quali raccolte in cinque ragioni differenti. Per sapere chi ce l'avrà fatta e sarà in lizza bisognerà però aspettare ancora un paio di giorni, il tempo necessario all'Ufficio tecnico per valutare la correttezza della raccolta. Se non ci saranno impedimenti o ricorsi - ma i Radicali hanno già preannunciato che ne presenteranno - i contendenti si potranno disporre sui blocchi di partenza sin da mercoledì sera. Tra candidati grandi e piccoli, il dubbio maggiore riguarda il ticket Pannella-Bonino. Se infatti i radicali riusciranno a superare lo sco-

glio delle firme, dovranno vedersela con il Comitato 14 ottobre per il Pd che ieri attraverso l'Ufficio di presidenza ha anticipato che per la coppia radicale le porte del nuovo soggetto saranno aperte, a condizione che il Pr si scioglia. La ministra delle Politiche comunitarie non se ne è data per pensiero: «Noi siamo biodegradabili» ha detto, facendo riferimento alle metamorfosi, a volte ardite, delle lotte politiche dei radicali. In coppia con Pannella, la ministra vuole portare nel nuovo soggetto «l'offerta» del marchio radicale racchiusa nelle loro «storie personali». «Non sono affatto d'accordo con Emma Bonino», non facciamo finta di non capirci, dice il ministro Chiti ai radicali: «I Ds hanno fatto un congresso e hanno deciso di costruire con altri il Pd. Chi non è stato d'accordo con questa scelta se ne è andato. Quando i radicali o Emma Bonino avranno fatto una scelta altrettanto netta e chiara, allora non ci saranno obiezioni alla candidatura per la guida del Pd».

«La virtuale candidatura di Pannella rischia di indebolire l'identità del Pd» dice il Ds Giorgio Merlo. C'è rischio del «presappochismo culturale», meglio far pulizia, dice Merlo, che auspica una «parola chiara da Veltroni». L'unica donna candidata alla guida del Pd, Rosy Bindi, dà una stoccata alla coppia radicale, in particolare alla collega ministro, ancora una volta subordinata al capo. «Speravo avrebbe deciso, come me, di sciogliere gli orneggi dalle sicurezze del vecchio porto» commenta la ministra della Famiglia che ha anche attaccato la formula del ticket scelta dalla collega, «un'americanata» che replica quella di Veltroni e Franceschini. Confortata dal successo della raccolta firme, la Bindi critica la tabella di marcia verso la nascita del Pd. Secondo la ministra, la vicenda Pannella-Bonino dimostra che il processo di costruzione del Pd ha puntato più su regolamenti e candidature, che sul confronto di programmi e manifesti, discussi solo dopo.

**L'INTERVISTA VINCENZO VITA** Resti aperto il dialogo con la «sinistra radicale». Magari in una Fondazione

## Una lista di sinistra, laica e socialista per Veltroni

di **Ninni Andriolo** / Roma

Una lista in appoggio alla candidatura Veltroni promossa dagli ex del corrente Ds e della mozione Angius che hanno scelto il cantiere del Partito democratico. «Trovo di grande importanza la candidatura di Walter - spiega Vincenzo Vita, assessore alla cultura della Provincia di Roma - Pensiamo ad una lista che possa influire nel dibattito costitutivo».

**Con quali profili programmatici?** «L'identità della nuova formazione politica non deve essere né moderata, né centrista, ma espressione di una moderna sinistra riformista. Insieme ad altre compagne e compagni che hanno sviluppato la battaglia congressuale per la mozione Mussi, pensiamo che nel Pd debba trovare posto il laboratorio politico e culturale di una sinistra che si cimenti con i temi della contemporaneità».

**Chi sono i destinatari della proposta?**

«Il gruppo che si è denominato laici e socialisti, ex mozione Angius. Come ha detto in diverse occasioni Massimo Brutti, ritengo che si possa costituire insieme un punto di partenza (da articolare anche regionalmente) per una lista che non ripercorra superate vicende congressuali, ma guardi al futuro. Aggregando, così, forze diverse. La stessa presa di posizione di Mariada Bolognesi - figura di rilievo nel mondo dell'associazionismo - ci ha fatto molto piacere. Intorno a questa lista si stanno aggregando anche diverse espressioni del mondo della cultura. Giuseppe Giulietti ha espresso già il suo interesse. Si è aperto anche un dialogo con l'iniziativa di Giovanna Melandri».

**L'obiettivo è anche quello di gettare un ponte verso Sd di Mussi e Salvi?**

«Il dialogo con quella che viene impropriamente chiamata «sinistra radicale» è essenziale. È possibile ricercare punti di convergenza. Penso a una grande fondazione culturale che

integri e superi quelle che già ci sono. Il 14 ottobre non sarà l'atto conclusivo di un processo, e non voglio rassegnarmi all'idea che le divisioni recenti siano eterne. Ne approfitterò per affermare che non vanno relegate a posizioni di mero massimalismo le critiche all'accordo sul welfare fatte dai ministri che fanno capo alla cosiddetta «sinistra radicale». Perché da questa parte non si replica dialogando? Ecco, se è vero che è in atto un attacco frontale alla sinistra - come dimostra la martellante campagna contro i Ds - se si vuole isolare brutalmente una parte del mondo del lavoro, a cominciare dalla Cgil, dobbiamo essere consapevoli che rischia molto pure il nascente Pd».

**Un Pd parte della sinistra europea?**

«Non potrà non farne parte, come non potrà non occuparsi del tema strategico della pace. La nostra lista vuole parlare al mondo del pacifismo e dell'ambientalismo. Ma anche a quei cattolici democratici che vivono con inquietudine il rischio di ribaltamento del Concilio Vaticano II verso prospettive conservatrici. Il Pd dovrà essere un partito laico».

## AGENDA CAMERA

**Dpef.** Equità sociale, sostegno alla competitività delle imprese, riduzione del debito e della pressione fiscale, sviluppo sostenibile, federalismo fiscale e nuove politiche per il Sud sono i capitoli principali del documento di programmazione economica per il triennio 2008-2011. La discussione in aula inizia oggi e domani è prevista la votazione. Fra gli obiettivi, portare il debito al di sotto del 100% nel 2010 (con un anno di anticipo rispetto alle previsioni) e di adeguare il livello di crescita economica a quella dei più grandi paesi europei.

**Caso Previti.** Subito dopo la votazione sul Dpef sono programmate la discussione e la votazione sulla richiesta della Giunta delle elezioni di decadenza dell'on. Cesare Previti da deputato. La decisione della Giunta è stata presa il 9 luglio scorso sulla base di una relazione del deputato dell'Ulivo Gianfranco Burchiellaro.

**Energia.** Il decreto Bersani sull'energia sarà in aula domani pomeriggio e passerà da mercoledì all'ordine del giorno per le votazioni. Si tratta di misure che hanno l'obiettivo di garantire una regolare partenza delle liberalizzazioni del

settore elettrico in linea con le riforme avviate dal centro sinistra fra il '96 e il 2001.

**Incidenti sul lavoro.** L'emergenza degli infortuni e della morti sul lavoro è affrontata da una legge delega, in votazione in aula da mercoledì, che contiene una serie di misure di prevenzione, di pesanti sanzioni e pene, ma anche di formazione perché la sicurezza sul lavoro diventi cultura diffusa.

**Intercettazioni.** La giunta per le Autorizzazioni si riunirà martedì per discutere la richiesta di autorizzazione all'uso delle intercettazioni avanzata dal gip di Milano Clementina Forleo sul tema della scalate bancarie. Il deputato dell'Ulivo e vice presidente della Giunta Lanfranco Tenaglia ha giudicato difficile la possibilità di arrivare al voto prima della pausa «perché non si è mai visto che in quattro-cinque giorni la Giunta possa dare il suo voto, per poi sottoporre tutto all'attenzione dell'aula». Se l'esame si concluderà, la conferenza dei capigruppo di Montecitorio potrebbe comunque tornare a riunirsi per inserire nel calendario il voto dell'aula.

(a cura di Piero Vizzani)

## AGENDA SENATO

**Tesoretto.** L'ultima settimana, prima della pausa estiva, è interamente occupata, per i lavori d'aula, dal decreto-legge sull'«extra-gettito», chiamato «tesoretto». Sono previste sedute a partire da domani, voto finale giovedì o venerdì. Il governo non ha ancora deciso se porre la fiducia, come alla Camera. Dipenderà dal dibattito. Il decreto scade il 31 agosto, ma l'esecutivo intende vararlo entro la settimana. Le commissioni, in sede consultiva, esprimeranno il proprio parere oggi entro le 17. Entro le 19 la presentazione di emendamenti.

**Capigruppo e commissioni.** Domani alle 12 Conferenza dei capigruppo. Stabilirà se inserire in calendario altri argomenti, in caso di urgenza. Naturalmente prosegue il lavoro delle commissioni, che mettono a punto i provvedimenti per la ripresa settembrina. Sono già pronti per l'assemblea tre leggi delega: sul riordino dei servizi pubblici locali, sulla liberalizzazione dei settori dell'energia e sulla nomina elettiva dei giudici di pace (proposta dell'opposizione); e la legge comunitaria (esame interrotto).

**Intercettazioni.** Prosegue, alla commissione Giustizia,

l'esame del ddl Mastella sulle intercettazioni, già approvato dalla Camera. Numerose e consistenti le proposte di modifica.

**Riforma elettorale.** Si riprenderà in autunno su un testo base messo a punto dal presidente degli Affari costituzionali, Enzo Bianco.

**Cinema e Tv.** Le diverse proposte di legge sul cinema e l'audiovisivo sono state «incardinate» la scorsa settimana, alla commissione Pubblica Istruzione. La commissione Lavori pubblici e comunicazioni prosegue l'esame della riforma del sistema radiotelevisivo.

**Modifica Costituzione.** Agli Affari costituzionali è in discussione una riforma dell'art. 138 della Costituzione (primo firmatario Oscar Luigi Scalfaro). Prevede che le leggi di revisione costituzionali siano approvate, nella seconda votazione, da ciascuna Camera, a maggioranza dei due terzi, anziché a maggioranza semplice, e che non si dà luogo a referendum confermativo se, in seconda votazione, la legge è stata approvata con i quattro quinti, anziché i due terzi dei voti.

(a cura di Nedo Canetti)